

Giancarlo Cavinato, 26 aprile
DIECI DOMANDE AL PROFESSOR GALLI DELLA LOGGIA

La descrizione dei mali della scuola e dei rimedi che il professore sostiene con grande decisione da diversi anni è veramente monotematica e si riassume nel sostenere che la scuola deve tornare alla 'serietà' e severità di un tempo per riacquistare autorevolezza.

In sostanza un ritorno alla scuola d'élite e alla selezione di classe superate solo quantitativamente dal sopraggiungere della scuola di massa che avrebbe fatto perdere la bussola da docenti che avrebbero inteso di compiacere il volgo.

Io però intendo umilmente sottoporre al Professore alcune domande perché ritengo di avere, avendo operato 46 anni nella scuola italiana e come lettore delle Sue frequenti esternazioni e produzioni, diritto di capire.

Ovviamente sulla pars construens del Suo articolo sul Corriere di oggi non si può che concordare sulle preoccupazioni e sulla totale assenza da parte del MI di prospettive e soluzioni per un riequilibrio di conoscenze e competenze nel trimestre perduto e un risarcimento agli alunni italiani di quanto viene loro sottratto nel periodo emergenza. Così come sulla preoccupazione per il terzo di alunni italiani che non hanno potuto fruire delle meraviglie della didattica spesso a causa della loro condizione d'indigenza e nella più completa e generale indifferenza.

Meno condivisibili sono le 'ricette' (accorpamento di un trimestre mini ad agosto, inizio del nuovo anno a fine ottobre con attività scolastiche non differenziate e in base alle problematiche individuali, ma come scuola frontale- possibilmente con docenti sulla pedana).

1. Professor Galli ma non è anche Lei un prodotto ancorché nobile e plurilaureato di quel paese di Bengodi che negli anni del boom ha permesso a generazioni di frequentare la scuola pubblica, di diplomarsi, di laurearsi a una folta rappresentanza di figli di contadini artigiani operai?

2. Non ritiene, Professore, che, in quanto figlio ed espressione di un'epoca di crescita ed espansione, tutti abbiamo doveri e responsabilità che vanno oltre la denuncia di mali e il ritorno all'antico come unica soluzione?

3. Stante la Sua profonda disistima più volte dichiarata nei confronti dei personaggi del mondo dell'educazione che hanno dato una svolta fondamentale per una alfabetizzazione culturale profonda, spesso inascoltati e anche sbeffeggiati anche grazie a Suoi contributi (i don Lorenzo Milani, i Mario Lodi, i Gianni Rodari, i Tullio De Mauro, le pedagogie attive in sintesi) come pure la Sua ironica messa in mora delle competenze di cittadinanza e costituzione, quali sono i riferimenti scientifici, culturali e pedagogici a cui dovremmo rivolgerci noi che ci sporchiamo quotidianamente le mani nell'educazione e nella scuola pubblica secondo il Suo autorevole parere?

4. Da dove evince, Professore, una disposizione che impone la virtuale promozione d'ufficio? Da quali dichiarazioni della ministra, da quali passi e commi del DDL 1774?

5. Non Le sembra, Professore, che nell'autentico liberi tutti consisterebbe la Sua proposta di annullare l'anno in corso? Si consegnerebbero alunni e docenti a quattro mesi di sospensione di attività e responsabilità educative che, nel bene e nel male, docenti famiglie ragazzi con tutte le discrepanze e discriminazioni che Lei stesso denuncia tutti riconoscono ai tentativi di mantenere un filo di contatto, una relazione educativa, un'ombra se pur pallida di scuola

6. Prima di pensare a recuperi e ripristino del modo di fare scuola precedente anche se ridotto nei tempi e accorpando due annualità non ritiene che la scuola debba cambiare di paradigma trasformando in profondità il proprio modus operandi, selezionando contenuti e finalità in base alle nuove sfide ed emergenze che il mondo si trova ad affrontare? pensa davvero che conoscere le date delle guerre puniche o della battaglia di Azincourt sia risolutivo per costruire cittadini consapevoli e cura del bene comune?

7. Non pensa che la prima risposta alla sospensione dell'educazione in presenza la debbano dare

gli enti locali, le associazioni di volontariato e professionali del mondo della scuola, il terzo settore, costruendo, di concerto con il governo e con le scuole dei patti territoriali per azioni ad alta intensità formativa durante l'intera estate?

8. Ha letto, Professore, le preoccupazioni dell'Alleanza per l'infanzia, le proposte del Forum disuguaglianze, del Tavolo SaltaMuri, del Gruppo nazionale Nidi infanzia? Forse qualche ipotesi di intervento più consistente la troverebbe.

9. Non ritiene che Ministero e Governo vadano tallonati chiedendo più scuola per tutti, abbandono di pratiche valutative obsolete, più risorse docenti da subito e maggior disponibilità di spazi strumenti materiali per ripartire con buone pratiche rivolte a tutti?

10. Non pensa che tutti, università, ministero con le sue articolazioni territoriali, associazionismo, cooperative, mondo della ricerca dobbiamo progettare un grande piano di formazione di tutti i docenti per predisporre la scuola a realizzare forme di insegnamento situato, individualizzato, cooperativo, adeguato alle grandi sfide planetarie, alla necessità di nuovi saperi per una educazione ecologica e di ripensamento globale dell'economia e dell'organizzazione sociale?